

<http://www.dasapere.it/2018/06/05/36629/>



Conosciamo meglio Michele Anelli

giugno 5, 2018 78



Michele Anelli

Che ruolo ha l'ironia nella tua vita?

Michele: L'ironia la possiamo considerare come una forma di comunicazione e ha varie sfaccettature. Può essere divertente o pungente o entrambe contemporaneamente. Diciamo che ne faccio buon uso senza esagerare altrimenti farei il comico cabarettista. D'altronde se stai bene con te stesso riesci a essere ironico nei confronti del mondo che ti circonda. Probabilmente propendo di più per l'autoironia. La capacità di ridersi addosso, in certi frangenti, aiuta anche a superare momenti delicati.

Dall'89 quando sono nati i The Groovers ad oggi cosa è cambiato e cosa è

rimasto come allora?

Michele: Beh io sono più anziano... ho qualche capello bianco e ho vissuto un'infinità di cose ma non ho mai smesso la mia passione per il rock'n'roll. Allora, a metà degli anni '80, in ritardo con altri paesi, ci si ispirava al punk, intenso non solo come genere musicale, ma anche come atteggiamento per intraprendere nuove strade. Mi sono improvvisato dj, ho creato una fanzine stampata in tipografia chiamata Fandango, dopo poco più di un mese che avevo imbracciato un basso elettrico ho esordito live con la mia prima band Thee Stolen Cars. Immediatamente dopo ho creato i Groovers con i quali sono cresciuto pubblicando sette album, svariate cassette, comparando in altrettante compilation e suonando ovunque in Italia ottenendo anche ottimi riconoscimenti. Di allora mi è rimasto questo approccio ovvero quello di provare a intraprendere nuove strade artistiche, ovviamente con maggior consapevolezza, è così che è nata la mia carriera cantautorale in italiano ed è così che ho pubblicato tre libri. Mi piace chi riesce a trovare nuove soluzioni di arrangiamento su canzoni anche semplici. I Wilco, per esempio, con l'album Yankee Hotel Foxtrot, sono stati una fonte d'ispirazione assoluta. Non mi piace la spettacolarizzazione della musica, quel modo di fare diventare divi gli artisti, la concorrenza e la pressione dei talent-show. Non mi piace come è cambiata la modalità per farti conoscere. Tutto troppo oneroso. Devi avere sempre energie a mille per stare al passo. Forse sono io che sono cambiato e, per forza, invecchiato rispetto agli esordi. Anni fa eri un pioniere che si conquistava l'attenzione con le canzoni. Non basta più.



Ufficio Stampa

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 – info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it

Quali temi sono confluiti in questo nuovo lavoro discografico?

Michele: Divertente importante è una sorta di "concept album": ogni canzone è legata da un filo che si estende per tutti gli undici brani. La scelta di mettere un orario della giornata, per ogni canzone dell'album, mi è venuta per la caratteristica degli argomenti trattati. Ho immaginato come certe situazioni si ripetono e ho condensato, nell'arco di una giornata, una serie di suggestioni raccolte nel tempo. Ci sono storie che ho avuto l'opportunità di ascoltare o di leggere che hanno influenzato i testi dell'album. Storie avvenute in luoghi e anni differenti ma unite dalla stessa intensità emotiva. Nei testi dell'album coesistono parti autobiografiche con situazioni vissute da persone diverse. Questa scelta mi ha permesso di allargare gli orizzonti e di inserire, nel flusso immaginario della giornata, emozioni e suggestioni differenti unite dalla stessa voglia di riscatto sociale. I protagonisti e le protagoniste delle canzoni hanno la vita scandita da giornate difficili, emotivamente provanti per l'incertezza quotidiana ma accomunati dallo stesso obiettivo di cambiamento e miglioramento della propria vita.

Hai avuto molte esperienze con i ragazzi delle scuole che cosa ti hanno lasciato?

Michele: In realtà si è trattato di laboratori musicali con ragazzi diversamente abili di Arona e con gli utenti del servizio di igiene mentale di Borgomanero. Dal punto di vista umano, sono state tra le esperienze più sentite ed emozionanti che ho avuto. I ragazzi, soprattutto quelli del centro di igiene mentale, hanno sviluppato una costante voglia di proporre testi e musiche fino a quando, per concludere, hanno registrato un intero cd. Sono orgoglioso di quello che è stato fatto. Ancora oggi quando ci incrociamo riparlamo di quegli anni, purtroppo finiti in tutti gli ambiti per mancanza di finanziamenti. Pare che sia meglio una rotonda di cemento in più che la felicità di persone verso cui la vita non è andata tanto per il sottile.

Che cosa vorresti per la tua musica?

Michele: Che venisse accolta con attenzione ai particolari. Dietro alla pubblicazione di un disco vi è un lungo lavoro fatto da tantissimi momenti diversi che vanno assemblati, piano piano, nel tempo. Coesistono emozioni che non tutti possono ovviamente conoscere. Mi piacerebbe che la valutazione del mio lavoro venisse compresa per l'autenticità che ha sempre contraddistinto la mia vita artistica e non solo. Fare qualcosa per cui l'ascoltatore possa essere affascinato da quello che propongo. Vale la regola che è meglio sorprendere che spaventare. Ultimamente però non faccio più questo ragionamento. Ho una storia alle spalle che parla per me. Mi sono accorto di essere più pignolo di un tempo e prima di pubblicare una canzone voglio essere totalmente soddisfatto, non solo contento, ma proprio completamente sicuro che ho dato il massimo per quella canzone. Ai tempi della band le parti deboli di una canzone le potevi far funzionare con gli strumenti a disposizione, organo, basso, chitarre, fiati. Ora quando compongo voglio che una canzone possa stare in piedi anche solo con la chitarra acustica. Tutto ciò che avviene dopo deve solo migliorarla non salvarla da un ipotetico cestino.

**Ufficio Stampa**

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 – info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it